

I libri di Viella

554

La trama del paesaggio

Racconti e immagini del Grand Tour
tra geografia, storia e progetto territoriale

a cura di

Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia

viella

Copyright © 2025 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2025
ISBN 979-12-5701-047-8
ISBN 979-12-5701-050-8 (ebook)
DOI <https://doi.org/10.52056/9791257010508>

Il presente volume è finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, nell'ambito del bando PRIN 2022 PNRR, progetto “Envisioning landscapes: geohistorical travel sources and GIS-based approaches for participative territorial management and enhancement” (P2022PAHJT) – CUP E53D23019130001.



LA TRAMA

del paesaggio : racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale / a cura di Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia. - Roma : Viella, 2025. - 277 p. : ill., carte geografiche ; 21 cm. - (I libri di Viella ; 554)

ISBN 979-12-5701-047-8

eISBN 979-12-5701-050-8

I. Grand tour - Storia I. Piana, Pietro II. Gabellieri, Nicola III. Gallia, Arturo
914 (DDC WebDewey) Scheda bibliografica: Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Indice

NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA Introduzione: un percorso di ricerca	7
<i>I. I paesaggi del Grand Tour: nuove prospettive di studio</i>	
NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA, LEONARDO PORCELLONI Il viaggio in Italia tra storiografia, geografia, applicazioni e valorizzazione territoriale	17
NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA Fonti e metodi: per un approccio geostorico alla fonte odeporica	35
ANGELO BESANA, NICOLA GABELLIERI, PAOLO ZATELLI Fonti odeporiche e sistemi informativi geografici tra ricerca e valorizzazione	53
<i>II. Per un approccio biografico: luoghi e viaggi</i>	
LORENZO BROCADA, MIRKO CASTALDI Viaggiatori-lavoratori tra Liguria e Piemonte e nella Campagna Romana	73
ENRICO PRIARONE Fonti odeporiche per la definizione di una biografia territoriale della Val di Vara (Liguria)	87
LORENZO BROCADA Sacralità del paesaggio nelle fonti di viaggio sette-ottocentesche	103
LEONARDO PORCELLONI Trame e immaginari di biografie storiche degli animali in Liguria	119
CAROLIEN FORNASARI I paesaggi della «terra dove fioriscono i limoni»: il Lago di Garda nell'immaginario dei viaggiatori tedescofoni	133

III. Rischi, risorse e territori

SARA CARALLO

Geografie dipinte, geografie perdute: il Ponte sfondato
sul torrente Farfa nelle fonti iconografiche odeporeiche 149

CAROLIEN FORNASARI

Il rischio idrogeologico e il rapporto con l'elemento idrico
nei resoconti di viaggio in Trentino-Alto Adige 163

LORENZO BROCADA, PIETRO PIANA, LEONARDO PORCELLONI

Paesaggi fluviali e rischio idrogeologico nelle relazioni di viaggio
in Liguria 179

CAMILLA GIANTOMASSO

Acqua e attività produttive nella valle del Liri:
testimonianze dal Grand Tour 195

IV. Riscoprire le aree interne: paesaggi rurali, borghi e valorizzazione

STEFANIA MANGANO, LEONARDO PORCELLONI

Evoluzione delle dinamiche turistiche e dell'immaginario
dei borghi del Ponente Ligure tra Riviera e aree interne 211

SARA CARALLO, FRANCESCA IMPEI

Sulle orme degli artisti: un itinerario geoartistico
per la conoscenza del territorio di Valmontone 231

FRANCESCA IMPEI

Tracce di vita rurale nelle fonti odeporeiche ed iconografiche
del XIX secolo. Il territorio dei Monti Equi 247

ARTURO GALLIA, CAMILLA GIANTOMASSO

Stereotipie dal Grand Tour: la Campagna Romana
nei racconti delle viaggiatrici e dei viaggiatori europei 263

NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA

Fonti e metodi: per un approccio geostorico alla fonte odeporica

1. Introduzione

Nonostante la ricca e variegata messe di studi che negli ultimi decenni si sono occupati di questa tematica da varie prospettive disciplinari, la summa di riferimenti e descrizioni testuali, rappresentazioni iconografiche e produzioni vedutistiche prodotte da viaggiatori e viaggiatrici del passato e che descrivono gli spazi della Penisola costituisce un *mare magnum* potenzialmente infinito e ancora per buona parte inesplorato. Per la sua ricchezza informativa, la molteplicità di punti di vista, l'eterogeneità di dati e l'ampia diacronica, questi *corpora* documentali offrono quindi notevoli prospettive euristiche e analitiche atte ad approfondire la relazione tra spazio e società in varie e distinte direzioni, spesso in modo più significativo e sfaccettato rispetto ad altre fonti pur con tutte le cautele di trattamento necessarie. Inoltre, la possibilità di localizzare molti di questi documenti iconografici o testuali, legata alla loro stessa natura di prodotti di viaggio e pertanto collegati ai territori attraversati, rende questo tipo di documentazione adatta ad una lettura e interpretazione spaziale e apre significative progettualità di ricerca geografica. Sono queste le basi programmatiche da cui ha preso avvio il lungo percorso di ricerca del progetto "Envisioning Landscapes" di cui questo volume costituisce uno dei frutti principali; itinerario che ha compreso una serie di ricerche sistematiche, di sondaggi di approfondimento e di sperimentazioni metodologiche volti a svelare, per casi studio pionieri, la consistenza, l'articolazione e la natura del patrimonio documentario odeporico rintracciabile.

Alla fase esplorativa è andata poi succedendo quella critico-analitica, atta a dettagliare e approfondire le potenzialità e i limiti per sondare specifiche tematiche di interesse geografico e geografico-storico.

Nei fatti, vedute, rappresentazioni o descrizioni prodotte da sguardi esterni possiedono una duplice natura; da un lato sono inerentemente patrimonio culturale, in quanto iconografie o testi risultati del genio umano, spesso a firma di figure apicali delle tradizioni artistiche e culturali dei paesi di provenienza; dall'altro offrono numerose informazioni su spazi e territori rappresentati, nonché sulla loro percezione da parte di autori e autrici. A chi la osserva con occhi documentari, infatti, una veduta o una descrizione può restituire numerose informazioni su gusti, categorie di lettura della realtà e canoni individuali o collettivi che influenzano comprensione, comportamenti e istituzioni di chi osserva. Al tempo stesso, da queste fonti popolate di informazioni, giudizi e riferimenti emerge la dimensione tradizionale, lo spazio vissuto (*sensu* Frémont)¹ fisico e sociale, tangibile e immateriale, che viaggiatori e viaggiatrici hanno toccato con mano. Per quanto filtrata attraverso stereotipi, categorie valoriali o *bias* di comprensione reciproca, la ricchezza informativa di questa varia e variegata documentazione permette di saggiare tematiche difficilmente esplorabili con altri riferimenti,² come – senza pretesa di completezza – le forme di alimentazione, il clima, gli spazi delle donne o i paesaggi sonori.³ L'universo odepórico rappresenta quindi un patrimonio di scrigni informativi editi o inediti, dispersi in diverse forme (vedute, opere pittoriche, schizzi, o lettere, pubblicazioni edite, diari privati, etc.) e sedi, utili a colmare lacune conoscitive e (sottoposte ad opportuna critica) arricchire la conoscenza e l'interpretazione dei quadri territoriali del passato.

La lettura critica della documentazione odepórica, da effettuarsi con adeguato rigore metodologico e precisa ricostruzione del contesto di produzione, può risultare infatti imprescindibile per analisi sincroniche e diacroniche di spazi e paesaggi storici.

Il percorso di ricerca qua esposto si presenta quindi come tentativo riuscito di risolvere una sfida euristica innovativa e si propone come modello per future e più estese indagini bibliografiche e archivistiche; per

1. Armand Frémont, *La région espace vécu*, Paris, Flammarion, 1976; cfr. Dino Gavinelli, *Les transformations de Milan sous le regard de poètes italiens contemporains*, in «L'Espace géographique», XLV, 4 (2016), pp. 335-341.

2. Yi-Fu Tuan, *Literature and geography: implications for geographical research*, in *Humanistic Geography: Prospects and Problems*, a cura di David Ley e Marwyn Samuels, Chicago, Maaroufa Press, 1978, pp. 194-206.

3. Per una serie di approfondimenti e studi esplorativi tematici basati su tale documentazione che toccano questi ed altri temi si rimanda ai capitoli successivi del volume.

questo motivo i prossimi paragrafi sono dedicati ad esporre modalità e strategie adottate nel corso del lavoro, con particolare attenzione alle schede di censimento elaborate, alle prassi descrittive adottate e alla interrogazione critica della fonte.

2. *Il censimento e la struttura del database*

Nella cornice definita dal progetto, la principale priorità per il flusso del lavoro si è rivelata la perlustrazione del patrimonio documentale potenzialmente disponibile. Nella difficoltà di circoscrivere in modo netto i confini di questi *corpora* a causa della loro estensione e eterogeneità,⁴ è stato adottato un approccio esplorativo, atto a definire tipologie ed evidenziare diversità in modo da poter sviluppare prassi di lavoro adattabili a differenti contesti e capaci di trattare documenti eterogenei. Inoltre, il viaggio in Italia registra, accanto alle figure apicali della letteratura e dell'arte, anche un gran numero di personaggi cosiddetti "minori", come mercanti, missionari, militari, diplomatici, artisti dilettanti, scienziati, archeologi, che hanno comunque contribuito alla profusione letteraria e artistica, spesso con rappresentazioni di territori e paesaggi ugualmente o maggiormente interessanti per la lettura geografico-storica.⁵ Ai fini della ricerca non esistono quindi "viaggiatori minori", ma solo meno noti, e in questa sede si propone una equipollenza delle fonti, da verificare sulla base delle conoscenze dell'autore o dell'autrice e non della sua fama. Tale strategia si è quindi sostanziata nella inaugurazione di un censimento di fonti odepóriche testuali o iconografiche, che ha necessitato lo sviluppo e il perfezionamento di strumenti consoni per poter essere portato a termine con risultati proficui. In particolare è stato necessario sviluppare adeguate schede di censimento e classificazione che permettessero di dare ordine per quanto possibile a tale patrimonio documentale.

Questa operazione di sistematizzazione si è rivelata necessaria per poi permettere un adeguato trattamento critico e analitico della documenta-

4. Gilles Bertrand, *Le voyage en Italie au XVIII^e siècle: problématiques et perspectives*, in «Bulletin de l'AHMUF», 27 (2004), pp. 27-45.

5. Carla Masetti, *La ricerca CISGE sulla storia del viaggio e delle esplorazioni*, in *Geostoria Geostorie*, a cura di Annalisa D'Ascenzo, Roma, CISGE, 2015, pp. 239-254: p. 246.

zione raccolta e sprigionarne le piene aperture verso un utilizzo euristico in casi di studio areali o categorie tematiche campione, come vedremo nei prossimi capitoli.

L'ideazione di tale scheda di censimento e descrizione della documentazione ha dovuto strutturarsi essenzialmente *ex novo*, vista l'assenza in bibliografia di modelli di riferimento che potessero essere utili all'uopo.⁶

L'opera di sistematizzazione si è rivelata particolarmente complessa proprio a causa della dispersione e dell'eterogeneità della documentazione.

Le schede di censimento sono state sviluppate in modo da essere quanto più esaustive possibile, in modo da permettere una comprensione del documento nel modo più preciso e una esatta ricostruzione del contesto di produzione, senza al tempo stesso rivelarsi troppo complesse e dalla compilazione eccessivamente laboriosa. Le due tipologie di schede individuate, infatti, devono poi essere in grado di adattarsi e descrivere efficacemente categorie di documenti diversi, estese dalla pittura ad olio allo schizzo con carboncino per quelle iconografiche, dalla lettera privata al capitolo di qualche caposaldo letterario per quelle testuali.

Le due schede di censimento, una per i testi, l'altra per le iconografie, sono state elaborate in formato tabellare, con numerosi campi (*field*) per dettagliare e descrivere la natura dei differenti elementi (o *record*). Per la scheda iconografica, ogni veduta corrisponde ad un differente *record*; nel caso della scheda testuale, invece, ogni *record* corrisponde a un singolo brano contenente una descrizione spaziale localizzabile. La scelta del formato tabellare risponde a due diverse necessità: da un lato, è quello che meglio consente una migliore lettura comparativa dei diversi dati, una loro comprensione più rapida e la gestione di volumi di fonti più ampi; dall'altro è quello che meglio si presta ad essere utilizzato, interrogato e visualizzato in GIS in forma di geodatabase, geolocalizzabile e pertanto più adatto agli scopi ultimi del progetto.⁷

6. Rare eccezioni sono costituite da Eva H. Dodsworth, Larry Wyman Laliberté, *Discovering and Using Historical Geographic Resources on the Web: A Practical Guide for Librarians*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2014; Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, *Mapping the Grand Tour Travel Writings: A GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, in «Literary Geographies», VII, 2 (2021), pp. 251-274.

7. Su questo si rimanda al capitolo *Fonti odepatiche e sistemi informativi geografici tra ricerca e valorizzazione* di questo stesso volume.

La scelta dei *field* ha cercato di orientarsi in direzione di selezionare campi descrittivi che fossero quanto più oggettivi possibile, in modo da limitare al massimo la dimensione interpretativa e soggettiva da parte di compilatori e compilatrici.

Per quanto riguarda le vedute, la scheda comprende 29 campi (Tab. 1).

I primi campi servono a caratterizzare l'opera, con dati come nome dell'autore/trice; origine; titolo ufficiale o attribuito, data della pubblicazione e data della realizzazione se diversa; informazioni tecniche oggettive, come tipo e grandezza del supporto, dimensioni dell'immagine e tecnica del disegno. Ulteriori informazioni fornite sono quelle relative agli estremi archivistici o bibliografici come indicazione della fonte o dell'ente conservatore; il dataset prevede anche una serie di campi legati all'esercizio della fotografia ripetuta e alla localizzazione sul terreno, come le coordinate del punto di vista trovate sul terreno, caratteristiche di eventuale foto attuale con la stessa prospettiva, orientamento (cioè la direzione in cui è visibile l'immagine a seconda del punto di vista) e grado di precisione. Con questo valore, compreso tra 1 e 3, si designa la precisione della localizzazione della veduta: 1 sta per precisione massima, ovvero esattamente identificata; 2 per precisione media, ovvero ci sono elementi riconosciuti nella veduta ma l'esatta localizzazione non è stata possibile; 3 sta per precisione minima, cioè la localizzazione della veduta è effettuata approssimativamente e si ignorano gli elementi rappresentati.

A queste informazioni, di natura oggettiva e dove l'interpretazione del compilatore è abbastanza ridotta, si unisce un campo di natura più soggettiva, ovvero le parole chiave. In questo campo sono inseriti i termini che possono aiutare a descrivere la figura e permetterne una identificazione nel database, compresa la localizzazione geografica (nome della regione, del comune o della località), degli elementi paesaggistici e insediativi presenti, delle attività antropiche, etc. In questo caso l'impiego del numero più alto di parole chiave può aiutare a supportare future ricerche e riscontri nel database.

Per quanto riguarda i record testuali, la scheda è organizzata in 26 campi, anche in questo caso atti a presentare la fonte, caratterizzarla e renderla comprensibile a lettore e lettrice.

Per questo motivo il testo è fornito sia in lingua originale sia nella sua eventuale traduzione italiana ufficiale, se esistente, o a cura di chi compila. I riferimenti bibliografici richiamano sia l'opera originale (titolo, città di pubblicazione, pagina a cui si trova il testo selezionato) sia l'eventuale opera tradotta in italiano.

Rispetto all'autore o autrice, appositi campi qualificano il nome, il paese di origine, la data del viaggio in Italia e la data di pubblicazione. Ai fini di valutare in modo efficace il contenuto del testo si è ritenuto opportuno esplicitare la tipologia di resoconto, distinguendo tra testo edito per il mercato, diario privato, corrispondenza, articolo scientifico o testo nato per fini privati e poi pubblicato, e qualificare il pubblico o il destinatario previsto originariamente, in modo da valutare opportunamente le informazioni in esso presenti. Sono poi indicati il link all'eventuale pagina online e la specifica dell'ente conservatore se materiale archivistico. Come per le vedute sono presenti riferimenti alla localizzazione. Oltre alle coordinate, un campo "geometria" qualifica se la descrizione riguarda un punto ben localizzato nello spazio (ad esempio un edificio), un elemento lineare (come una strada o un fiume) o un'areale più o meno ampio, come una valle, una montagna o un insediamento. Anche in questo caso un campo qualifica, con una scala da 1 a 3, la precisione della localizzazione.

Analogamente all'altra scheda, anche in questa è presente un campo "parole chiave" che possa supportare la classificazione e il reperimento del testo.

Nei fatti le fonti odepatiche, siano esse iconografiche o testuali, non sono sempre di chiara e immediata comprensione che ne possa permettere un uso efficace. L'elaborazione di una scheda descrittiva ragionata va proprio nella direzione di offrire a lettore e lettrice tutte le informazioni e gli strumenti che possano aiutarlo nella lettura critica della stessa, come dati utili a decifrarne le caratteristiche chiave e peculiari.⁸ Come commentato da Elena Dai Prà e Anna Tanzarella per quanto riguarda la scheda di censimento della cartografia storica, questa costituisce un prodotto di duplice natura, che incarna sia la chiave di accesso alla fonte da parte dell'esterno, sia il risultato di un processo interpretativo e di decodifica portato avanti da compilatore o compilatrice e che non può mai essere considerabile come neutro.⁹

Passaggio obbligato non poteva quindi non essere questa prima sistematizzazione su cui poi è andata innestandosi la progettualità informatica legata alla produzione, alla raccolta e alla visualizzazione di un sistema informativo geografico, e alla definizione di *topoi* e di temi chiavi spaziali ricorrenti.

8. Paola Pressenda, *Strumenti catalografici e repertori carto-bio-bibliografici: aspetti storici e nuovi scenari*, in «Geotema», 58 (2018), pp. 164-171.

9. Elena Dai Prà, Anna Tanzarella, *Uno strumento metodologico per la ricerca storico-geografica: la scheda di censimento*, in *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, a cura di Elena Dai Prà, Mantova, SAP, 2013, pp. 23-25: p. 24.

Tab. 1. Scheda di censimento per le vedute

Campo	Informazioni	Esempio
Codice	Codice alfanumerico univoco del record	Bamberger_1
Immagine	Link all'immagine	
Autore/trice	Nome dell'autore o dell'autrice	Bamberger, Fritz (Friedrich)
Origine	Paese di origine del viaggiatore/viaggiatrice	Germania
Titolo	Titolo ufficiale della veduta	
Titolo attribuito	Titolo attribuito dalla bibliografia, dall'archivio o del compilatore	Kloster bei Trient, September 1856
Annotazioni	Note sul titolo	Il titolo Kloster bei Trient non è riportato sulla veduta, ma attribuito dall'ente conservatore
Anno	Anno di realizzazione come scritto sul documento	settembre 1856
Decennio	Decennio di realizzazione	1850s
Anno di pubblicazione	Anno di pubblicazione ufficiale	
Parole chiave	Parole chiave che presentano il soggetto e la localizzazione della veduta	Trentino-Alto Adige, Trento, monastero, convento, chiesa, campanile, francescani, Convento di San Berardino, montagna, albero, cipresso
Supporto	Tipologia e materiale del supporto	Carta
Tecnica	Tecnica della veduta (Incisione, acquerello, etc.)	Grafite e inchiostro
Dimensione supporto	Misure in mm. del supporto	375 × 585 mm
Dimensione disegno	Misure in mm. dell'immagine	375 × 585 mm

Campo	Informazioni	Esempio
Riferimento/fonte	Riferimento all'opera pubblicata o estremi archivistici	Städel Museum, Francoforte, n. inventario 6294Z
Conservatore	Riferimenti a eventuale soggetto conservatore come archivio o biblioteca	Städel Museum, Francoforte (lascito dell'artista, nel 1875)
Link	Eventuale link alla pagina online dell'archivio o del volume	https://sammlung.staedelmuseum.de/de/werk/kloster-bei-trient
Fotografia attuale	Riferimento alla fotografia attuale	
Info foto	Informazioni sulla fotografia attuale	
Latitudine	Coordinate in WGS84	46.065494
Longitudine	Coordinate in WGS84	11.134753
Precisione	Precisione della localizzazione (1 massima, 2 media, 3 minima)	1
Direzione	Direzione della veduta rispetto al punto di vista	N
Note sul punto di osservazione	Come rintracciato, quando è preciso	
Bibliografia	Riferimenti bibliografici	
Compilatore/trice	Nome di chi ha compilato la scheda	
Note	Note varie	Data e firma riportati a matita in basso a destra

Tab. 2. Scheda di censimento per i testi

Campo	Informazioni	Esempio
Codice	Codice alfanumerico univoco del record	Addison_1
Autore/trice	Nome dell'autore o dell'autrice	Addison, Joseph

Campo	Informazioni	Esempio
Origine	Paese di origine del viaggiatore/ viaggiatrice	Regno Unito (Inghilterra)
Titolo	Titolo del testo	Remarks on several parts of Italy: &c. in the years 1701, 1702, 1703
Città	Città di pubblicazione	Londra
Anno di pubblicazione	Anno di pubblicazione come scritto sul documento	1718
Decennio	Decennio di realizzazione	1700s
Anno	Anno del viaggio	1701-1703
Parole chiave	Parole chiave che presentano il soggetto e la localizzazione della veduta	Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lago di Garda, Benaco, Benacus, tempesta, onda, sabbia, mare, Mincio, Virgilio
Tipo	Tipologia (Resoconto, opera editoriale, lettera, diario, etc.=	Resoconto di viaggio
Destinatario	Rivolta al grande pubblico, destinatario particolare, etc.	Grande pubblico
Testo	Testo originale in lingua del brano selezionato	We saw the Lake <i>Benacus</i> in our way, which the <i>Italians</i> now call <i>Lago di Garda</i> : It was so rough which Tempests when we pass'd by it, that it brought into my Mind Virgil's Noble Description of it.
Riferimento pagine	Pagine del testo dove si trova il brano	41
Edizione italiana	Riferimenti eventuale edizione italiana	

Campo	Informazioni	Esempio
Traduzione in italiano del testo	Traduzione da volume o a cura del compilatore/della compilatrice	Abbiamo visto il Lago di Benaco durante il nostro tragitto, che gli italiani ora chiamano Lago di Garda: era così agitato dalle tempeste quando ci siamo passati, che mi ha fatto venire in mente la nobile descrizione di Virgilio.
Riferimento pagine trad	Pagine del testo italiano dove si trova il brano	
Riferimento/fonte	Riferimento all'opera pubblicata o estremi archivistici	Addison, J., (1718), <i>Remarks on Several Parts of Italy, &c. in the Years 1701, 1702, 1703</i> , Londra, Tonson.
Conservatore	Riferimenti a eventuale soggetto conservatore come archivio o biblioteca	
Link	Eventuale link alla pagina online dell'archivio o del volume	
Geometria	Geometria descritta (puntuale se edificio, lineare se strada o fiume, areale se spazio)	A
Latitudine	Coordinate in WGS84	45,65597
Longitudine	Coordinate in WGS84	10,674566
Precisione	Precisione della localizzazione (1 massima, 2 media, 3 minima)	2
Bibliografia	Riferimenti bibliografici	
Compilatore/trice	Nome di chi ha compilato la scheda	
Note	Note varie	

3. Il flusso della ricerca

Il flusso di lavoro riguardante le fonti si è quindi articolato in una serie di fasi ben definite, distinte ma integrate tra di loro: 1. raccolta del *corpus* iconografico e testuale; 2. realizzazione di un censimento attraverso apposite schede; 3. creazione di un geodatabase, con localizzazione geografica dei dati schedati in ambiente GIS e costruzione di un Historical GIS; 4. analisi dei dataset raccolti per approfondimenti analitici su tematiche specifiche e per la valorizzazione territoriale; 5. pubblicazione e condivisione dei dati.

La prima fase riguarda l'individuazione del testo o dell'opera iconografica che raffigura spazi della Penisola. Nel caso di opere letterarie, queste sono scomposte in singoli brani che rappresentano spazi o oggetti geografici ben distinti. A questo proposito, la ricerca si è allargata ad ampio spettro, cercando di comprendere documentazione di natura e origine più eterogenea possibile, in modo da poter affinare un metodo che possa essere efficacemente applicato in seguito in altri contesti. Tale operazione è stata portata avanti grazie alla consultazione delle grandi opere a caratteri biografico e sistematico sui viaggiatori e viaggiatrici del Grand Tour,¹⁰ oppure

10. Nell'impossibilità di fare una restituzione adeguata di questa letteratura, si citano a titolo di esempio Barbara Brothers, Julia Gergits, *British Travel Writers, 1837-1875, Dictionary of Literary Biography*, Detroit-London, Gale Research, 1966; Attilio Brilli, *Il 'Petit Tour': itinerari minori del viaggio in Italia*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1988; Yves Hersant, *Italie: anthologie des voyageurs français aux XVIII^e et XIX^e siècles*, Paris, Robert Laffont, 1988; *British Travel Writers, 1837-1875, Dictionary of Literary Biography*, a cura di Barbara Brothers e Julia Gergits, Detroit-London, Gale Research, 1996; John Anderson S. Ingamells, *A Dictionary of British and Irish Travelers in Italy 1701-1800*, New Haven-London, Yale University Press, 1997; Jeremy Black, *Italy and the Grand Tour*, New Haven-London, Yale University Press, 2003; *Literature of Travel and Exploration. An Encyclopedia*, a cura di Jennifer Speake, Abingdon-New York, Routledge, 2004; Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, il Mulino, 2006; Guglielmo Scaramellini, *Paesaggi di carta, paesaggi di parola. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)*, Torino, Giappichelli, 2008; Nunzio Famoso, *La geografia delle città d'Italia. Resoconti dei viaggiatori francesi del Grand Tour*, Bologna, Patron, 2014; Luisa Rossi, *Le Alpi delle donne. Pagine dalla montagna (1718-1940)*, Milano, Unicopli, 2020; *Racconti di paesaggio: Letteratura di viaggio e geografia tra didattica e valorizzazione*, a cura di Nicola Gabellieri, Roma, IF Press, 2024.

facendo riferimento a cataloghi di mostre e esposizioni.¹¹ L'investigazione ha compreso le opere pubblicate, cercando di identificare schizzi, vedute e panoramiche, lettere, diari, protoguide turistiche e romanzi di viaggio contenenti descrizioni di paesaggi e territori di alcuni casi studio italiani. Infine, una parte significativa della ricerca è stata effettuata in alcuni archivi specifici che ospitavano fondi iconografici o documentazione riconducibile a viaggiatori e viaggiatrici.¹²

Alla fase di individuazione ha fatto poi seguito la compilazione della scheda di censimento e la strutturazione del database, come illustrato nel paragrafo precedente. La selezione dei brani e delle vedute da includere nel dataset rappresenta la fase del processo di elaborazione caratterizzata dal più elevato grado di discrezionalità. La scelta si è orientata verso testi e opere contenenti descrizioni e rappresentazioni di elementi geografici, analizzati nelle loro diverse articolazioni paesaggistiche, territoriali, sociali, culturali, ambientali e politiche. L'attenzione è stata rivolta a contesti territoriali chiaramente delimitati, senza considerare criteri legati allo stile narrativo o alla veridicità del contenuto. Le descrizioni selezionate riguardano, in alcuni casi, specifici edifici o quartieri; in altri, contesti urbani più ampi, con informazioni sintetizzate in singole pagine dedicate alle città; in altri ancora, si focalizzano su percorsi o su elementi generali emergenti nell'attraversamento di un'areale vasto come vallate o pianure.

11. Si citano a titolo di esempio *Viaggio tra rocche e castelli: collezioni grafiche del Castello del Buonconsiglio*, a cura di Francesca De Gramatica e Panchieri Roberto, Trento, TEMI, 2012; *Orizzonti di viaggio: rocche e castelli dell'Alto Adige nelle collezioni grafiche del Castello del Buonconsiglio*, a cura di Leo Andergassen, Francesca De Gramatica e Panchieri Roberto, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2021; *Panorami dal Garda al Tirolo. Basilio Armani 1817-1899*, a cura di Marina Botteri Ottaviani, Riva del Garda, Comune di Riva del Garda, 1999.

12. Tra gli altri, Biblioteca Comunale di Trento, Fondo iconografico, Trento; Biblioteca Civica di Rovereto, Fondo iconografico, Rovereto (TN), Archivio di Stato di Massa, Archivio di Stato di La Spezia, Archivio di Stato di Genova, Centro DocSAI, Collezione topografica del Comune di Genova, Biblioteca Centrale di Firenze, Biblioteca Universitaria di Genova, Biblioteca Civica Berio di Genova, Biblioteca Civica di Sanremo, Biblioteca Digitale Ligure, Istituto Internazionale di Studi Liguri, British Library, Europeana – European Digital Collection, Gallica – Bibliothèque Nationale de France, Library of Congress – World Digital Library, British Museum Online Collection, Royal Maritime Museum, Greenwich, Tate Britain, Victoria and Albert Museum, Ashmolean Museum Oxford, National Trust online collection, Museum of Fine Arts Boston, Museo del Prado (Madrid), Yale Center for British Art, Städel Museum, Artvee, Biblioteca Hertziana, Biblioteka Narodowa, Wellcome Collections, Bibliothèque Nationale de France.

La scheda elaborata costituisce dunque una base metodologica per la strutturazione di database finalizzati a un progetto integrato di digitalizzazione e georeferenziazione, con l'obiettivo di sviluppare un approccio topografico all'analisi delle fonti odeporiche. La fase successiva ha infatti riguardato la localizzazione, che può avvenire sia sul terreno sia da remoto, grazie a basi cartografiche sia attuali sia storiche, o di foto satellitari. L'identificazione dei siti menzionati nei testi o rappresentati in iconografia è risultata, in alcuni casi, immediata, grazie alla presenza di riferimenti toponomastici o descrittivi inequivocabili. In altri casi si è proceduto a compiere alcune ricognizioni, utili a riscontrare esattamente il punto di vista e di realizzazione dell'opera, agevolare la localizzazione, riconoscere gli elementi rappresentati e descritti e ancora presenti, secondo il metodo della "decifrazione realistica".¹³ La localizzazione di una veduta o di una descrizione topografica è infatti passo essenziale per la sua corretta interpretazione e per l'analisi della storia del paesaggio locale. Questo può avvenire anche facendo ricorso ad altre fonti, oltre che alle ricognizioni di terreno. Il risultato può permettere di evidenziare i cambiamenti spaziali, sociali e ambientali avvenuti nel corso del tempo oppure l'accuratezza della fonte.

In questo contesto, l'utilizzo di software GIS e lo sviluppo di specifiche applicazioni di Historical GIS¹⁴ offrono prospettive rilevanti per la gestione, l'analisi e la valorizzazione di tali fonti. La sistematizzazione dei dati attraverso dataset georeferenziati consente non solo di facilitare la comparazione tra documenti riferiti alla medesima area geografica, ma anche di sviluppare analisi sui *pattern* spaziali e di eseguire interrogazioni specifiche. Tuttavia, la costruzione di un geodataset non è un'operazione neutra, in quanto solleva

13. La "decifrazione realistica" delle fonti documentarie prevede il confronto con il terreno ai fini di procedere ad una corretta interpretazione del documento e alla verifica rispetto alla situazione attuale delle tracce materiali dei processi ambientali di continuità e discontinuità. Si vedano ad esempio il capitolo I di Diego Moreno, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna, il Mulino, 1990; Roberta Cevasco, *Memoria verde. Nuovi spazi per la geografia*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007, p. 46; o il saggio di Pietro Piana, Ross Balzaretto, Diego Moreno, Charles Watkins, *Topographical Art and Landscape History: Elizabeth Fanshawe (1779-1856) in early nineteenth-century Liguria*, in «Landscape History», 33, 2 (2012), pp. 65-82.

14. Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste EUT, 2020; per le fonti odeporiche si veda anche David Cooper, Ian N. Gregory, *Mapping the English Lake District: A Literary GIS*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 36, 1 (2011), pp. 89-108.

questioni metodologiche di rilievo riguardanti la strutturazione del geodatabase, la trascrizione delle informazioni contenute nei testi e nelle iconografie selezionate, la scelta dei *layer* vettoriali da impiegare e la corretta geocalizzazione di informazioni spesso vaghe o riferite a aree geografiche di estensione variabile. I benefici derivanti dal trattamento GIS sono molteplici. In primo luogo, esso consente di identificare e confrontare in modo efficiente i passi delle due opere che fanno riferimento al medesimo sito. In secondo luogo, l'adozione di un approccio topografico permette un'analisi approfondita del testo, favorendo l'integrazione con altre fonti, al fine di esaminare specifiche caratteristiche e delineare una più precisa configurazione del territorio. Infine, la possibilità di gestire un numero ampio di fonti e viaggiatori in modo sistematico e organico permette anche la condivisione delle informazioni; tale prospettiva non solo facilita l'accessibilità ai dati, ma può anche fungere da strumento per la riscoperta e la valorizzazione del territorio per la fruizione da parte del pubblico e a fini turistici.¹⁵

4. *La critica della fonte*

L'eterogeneità della documentazione non solo pone il problema della catalogazione, ma solleva anche la questione dell'adeguato metodo da adottare per la sua interrogazione in quanto fonte.¹⁶

Sebbene Goethe affermasse con sicurezza che i propositi suoi e dei suoi compagni di viaggio fossero «osservare con sguardo tanto acuto sia la natura che l'arte»,¹⁷ è indubbio che le opere artistiche e i testi narrativi presentano interrogativi significativi relativi alla loro attendibilità o persino alla loro verosimiglianza; pertanto, il loro utilizzo richiede particolare cautela. La letteratura di riferimento suggerisce un approccio metodologico consapevole all'uso di tale documentazione, privilegiando

15. Beatrice Stasi, *Il ruolo della letteratura nella formazione di un placeteller: «exempla» narrativi per un discorso metodologico*, in «Geotema», 68 (2022), pp. 83-91; Angelo Besana, Nicola Gabellieri, *Dal GIS letterario allo sviluppo turistico locale: cartografia e itinerari odeporetici letterari in Trentino*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 175 (2023), pp. 89-100.

16. Davide Papotti, *Attività odeporetica ed impulso scrittore: la prospettiva geografica sulla relazione di viaggio*, in «Annali d'Italianistica», 21 (2003), pp. 393-407.

17. Johann Wolfgang von Goethe, *Viaggio in Italia*, traduzione di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 2017, p. 195.

alcune strategie: la ricostruzione del contesto di produzione, comprendente le conoscenze e gli interessi dell'autore o dell'autrice nonché il fine ultimo dell'opera (che potrebbe essere di natura privata, editoriale, ecc.); l'adozione di un metodo comparativo tra differenti tipologie di fonti, al fine di verificare ogni dato attraverso il confronto con altri documenti o con riscontri diretti sul campo; e l'impiego di una analisi su scala locale o topografica, che consente un migliore incrocio tra fonti differenti.¹⁸ Tale operazione consente sia di leggere comparativamente opere diverse, in modo da identificarne i *topoi* narrativi e artistici, e gli aspetti formali condivisi o discordanti, sia di valutare gli indizi estratti dalle opere letterarie e pittoriche mediante confronto con altre serie di fonti, quali quelle cartografiche storiche, quelle testuali e quelle risultanti da verifiche autoptiche di terreno. Ad esempio, confrontare parallelamente le differenti rappresentazioni di uno stesso tragitto compiuto a pochi mesi di distanza da due viaggiatori/trici di diversa origine e biografia permette di interrogarsi sulle categorie utilizzate e valutare con metodo comparativo gli indizi relativi al contesto territoriale storico alla ricerca di elementi realistici e le forme letterarie; sia valutando la differente percezione suscitata in entrambi – e da loro trasmessa alla madrepatria – dei medesimi luoghi, costumi e pratiche.¹⁹

La fase analitica non può quindi prescindere dalla contestualizzazione della natura della fonte. Nel caso dei testi, questi possono ricondursi ad almeno quattro tipologie diverse: i resoconti nati come lettere da condividere con la famiglia o i conoscenti, i diari o i giornali di viaggio, redatti almeno inizialmente a scopo strettamente privato, la narrativa prodotta per fini editoriali o la produzione scientifica geografica, geologica, etc. Tali distinzioni devono essere tenute presente nella fase valutativa, ad esempio distinguendo quei testi nati per fruizione personale o limitata da quelli

18. Giovanni Romano, *Studi sul paesaggio*, Torino, Einaudi, 1978; Scaramellini, *Paesaggi di carta, paesaggi di parola*; Pietro Piana, Charles Watkins, Ross Balzaretto, *Travel, Modernity and Rural Landscapes in Nineteenth-Century Liguria*, in «Rural History», 29, 2 (2018), pp. 167-193; Piana, Balzaretto, Moreno, Watkins, *Topographical Art and Landscape History*; Pietro Piana, Charles Watkins, Ross Balzaretto, *Rediscovering Lost Landscapes. Topographical Art in North-west Italy 1800-1920*, Woodbridge, Boydell Press, 2021; Nicola Gabellieri, *L'approccio comparativo alla letteratura odeporica: analisi geostorica del territorio Trentino nell'Ottocento*, in «Geotema», 66 (2021), pp. 63-71.

19. William Bainbridge, *Mountaineering and British Romanticism: The Literary Cultures of Climbing, 1770-1836*, New York, Oxford University Press, 2020.

rivolti alla pubblicazione.²⁰ Ciascuno apre quindi domande esegetiche rispetto ai canoni estetici, alle aspettative e alle convenzioni del pubblico e del mercato, alla *weltanschauung* personale dell'autore e nonché il suo bagaglio scientifico e culturale.

A questo proposito è indispensabile caratterizzare precisamente chi ha prodotto il documento, ovvero ricostruirne biografia, interessi, conoscenze, padronanza tecnica, nonché i canoni e le tendenze del contesto socio-culturale di riferimento secondo quell'invito ad effettuare una "archeologia delle fonti" avanzato da Massimo Quaini.²¹ *Ça va sans dire*, è possibile attribuire già a priori maggiore fedeltà rappresentativa e precisione rispetto a una veduta topografica di un bosco a una persona con ampie conoscenze botaniche e di scienze naturali e appartenente ad una corrente artistica realista, piuttosto che a chi è completamente digiuno di competenze di questo tipo e privilegia l'astrattismo. Pur con questa contestualizzazione previa, comunque, la ricognizione di terreno rimane imprescindibile. La stessa cautela e approccio critico deve rivolgersi anche alle fonti testuali, che spesso contengono descrizioni filtrate da stereotipi, categorie valoriali o percezioni empiriche e parziali. Un resoconto di viaggio pone fortemente il problema della "veridicità" e della "verosimiglianza", tenendo conto che in quanto opera letteraria e non etnografico-scientifica, può contenere episodi inventati, commenti personali, integrazioni che rendano più accattivante la lettura. Anche il "falso", una volta individuato, può diventare interessante oggetto di analisi, come insegna Marc Bloch.²²

Alla luce di tali precauzioni metodologiche, diversi studi hanno evidenziato come l'analisi di una prospettiva "esterna", quale quella fornita da viaggiatori e viaggiatrici, permetta di far emergere fenomeni non registrati dalle fonti ufficiali o dettagli considerati ovvi dagli abitanti locali e pertan-

20. Chloe Chard, *Pleasure and Guilt on the Grand Tour. Travel Writing and Imaginative Geography 1600–1830*. Manchester, Manchester University Press, 1999; Katarina Gephardt, *The Idea of Europe in British Travel Narratives, 1789-1914*, London-New York, Routledge, 2016.

21. Massimo Quaini, *Quale paesaggio per la Liguria del nuovo millennio? Riflessioni in margine a paesaggio e 'geografia culturale'*, in *La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi*, a cura di Nicolatta Varani, Genova, Brigati, 2006, pp. 481-504.

22. Marc Bloch, *La guerra e le false notizie. Ricordi (1914-15) e riflessioni (1921)*, Roma, Fazi, 2014.

to raramente documentati.²³ Non a caso, questo tipo di documentazione è stato spesso utilizzata come *corpus* informativo per ricerche su tematiche eterogenee come l'ecologia storica, la storia del bosco, le forme di ospitalità, il rischio idrogeologico²⁴ ed è parte integrante di metodi di ricerca inter e multi disciplinare come la «landscape biography»²⁵ o in prassi ufficiali applicati alla caratterizzazione del patrimonio come i «paesaggi rurali storici».²⁶ Questo obiettivo presuppone però di adottare un approccio interpretativo e metodologico critico, per decodificare i contenuti informativi della fonte evitando l'adozione di modelli di analisi puramente positivisti; la problematizzazione di tali fonti è sempre posta sul sottile equilibrio tra ritenere le fonti come espressione più della storia della mentalità e della cultura delle società di provenienza degli autori o come serbatoio di informazioni sulle geografie del passato dei territori attraversati.²⁷

La documentazione esaminata evidenzia la rappresentazione di uno spazio vissuto, tanto nella sua dimensione culturale quanto in quella ma-

23. Ross Balzaretto, *Victorian Travellers, Apennine Landscapes and the Development of Cultural Heritage in Eastern Liguria*, in «History», 96 (2011), pp. 436-458; Marina Marenco, *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Bologna, Patron, 2016; Ross Balzaretto, *Crossing the River Magra in the 'Land of Broken Bridges': Risk in Early Nineteenth-Century Travel Narratives*, in «Journal of Risk Research», 22, 9 (2019), pp. 1101-1115.

24. Francesco Faccini, Guido Paliaga, Pietro Piana, Alessandro Sacchini, Charles Watkins, *The Bisagno Stream Catchment (Genoa, Italy) and Its Major Floods: Geomorphic and Land Use Variations in the Last Three Centuries*, in «Geomorphology», 273 (2016), pp. 14-27; Oliver Rackham, *Archaeology of Trees, Woodland and Wood-Pasture*, in *Ancient Woodlands and Trees: A Guide for Landscape Planners and Forest Managers*, a cura di Alper Çolak, Simay Kirca e Ian D. Rotherham, Wien, IUFRO, 2018, 40-63; Fabiana Susini, *From the Grand Tour to the Grand Hotel: The Birth of the Hospitality Industry in the Grand Duchy of Tuscany between the 17th and 19th Centuries*, in «Architectural Histories», VI, 1 (2018), pp. 117-135; Rebekka Dossche, Nicola Gabellieri, *Geostoria del bosco e fonti odeporeiche: sperimentazioni di Historical GIS nel caso studio della Val di Fiemme e Val di Fassa (XIX secolo)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 7, 1 (2024), pp. 109-123.

25. *Landscape Biographies*, a cura di Jan Kolen, Hans Renes e Rita Hermans, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2015.

26. Francesca Emanuelli, *Il paesaggio rurale storico e tradizionale: individuazione degli elementi storici e delle fonti*, Roma, ISMEA, 2016, pp. 7, 21-22.

27. Cesare De Seta, *Presentazione*, in *Storia d'Italia*, vol. 5, a cura di Cesare De Seta, Torino, Einaudi, 1982, pp. XXIII-XXXIII; Id., *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia*, vol. 5, pp. 127-264; Guglielmo Scaramellini, *Raffigurazione dello spazio e conoscenza geografica: i resoconti di viaggio*, in *Geografie private*, a cura di Elisa Bianchi, Milano, Unicopli, 1985, pp. 27-123; Cesare De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano, Rizzoli, 2014.

teriale, mediato da uno sguardo esterno. Di conseguenza, gli assetti territoriali emergono in modo indiretto, influenzati da elementi stilistici, culturali, psicologici ed editoriali che ne determinano la descrizione. La natura non immediatamente trasparente di queste fonti rende necessaria l'elaborazione di studi di carattere esplorativo, attraverso l'applicazione di metodologie sperimentali su casi campione. In questo contesto, si propone che l'adozione di un approccio basato sulla topografia, supportato dall'impiego di strumenti digitali, consenta di affrontare in modo più efficace la questione della verosimiglianza del documento, facilitandone una lettura critica con un'ottica documentaria. In ottica analitica e esplorativa si propongono quindi i capitoli che, su varie tematiche, illustrano l'utilizzo di questi *corpora* sia in chiave di storia del territorio e del paesaggio, sia in ottica di valorizzazione del patrimonio storico-ambientale e culturale locale.